

Pressioni interne e delusioni esterne per Zelensky, tornato dal summit NATO con le pive nel sacco

Salta la pressione su Zelensky a livello interno e su quello internazionale cala visibilmente l'entusiasmo degli alleati. Le ultime settimane hanno rivelato la crescente frustrazione del popolo ucraino verso il governo di Kiev, mentre le elezioni in Europa non hanno portato alcuna novità positiva a Zelensky. E nel corso del summit NATO, Biden ha commesso la più clamorosa delle gaffe chiamandolo pubblicamente "Putin".

Soldati esausti e diserzioni in aumento

Il giornale britannico The Economist riporta le voci consolatorie degli ucraini che hanno avuto a che fare direttamente con la politica militare di Zelensky. La [mobilitazione](#) e soprattutto la smobilitazione sono diventate emblema della crescente frustrazione che molti ucraini sentono verso il loro governo. C'è un'impennata di rabbia da parte delle famiglie di coloro che erano partiti volontari per servire nei primi mesi della guerra e ora si ritrovano intrappolati nell'esercito, sembra ormai per tutta la durata del conflitto. Oggi viene fatta la massima attenzione per stabilire chi deve andare al fronte e chi no, chi lo ha evitato legittimamente e chi no. Intanto, chi combatte da molti mesi si sente ignorato dalla politica costretto a restare in prima linea.

A testimonianza di questa cupa atmosfera, la moglie di un soldato che ha combattuto e perso ad Avdeevka dice che il marito le ha raccontato la terribile delusione che provano i commilitoni, molti dei quali vorrebbero abbandonare la trincea. Le diserzioni sono in aumento. Gli obiettivi numerici della nuova legge sulla mobilitazione, siglata da Zelensky ad aprile, sono lontani dalla piena attuazione. Servirebbero 50 mila uomini a trimestre, ma non si trovano. Il portavoce del Ministero della Difesa Dmitry Lazutkin ha lanciato un [avvertimento](#) inquietante ai concittadini, dicendo che dovranno essere pronti a fare sacrifici e a rinunciare alla loro vita pacifica per vincere la minaccia posta dalla Russia.

La battaglia politica di Inna Sovsun

Zelensky ha messo fuorilegge i partiti di opposizione e silenziato le voci dissidenti, ma lo scontento popolare è quasi al punto di ebollizione. Non si tratta di antipatie minoritarie. Sono questioni fondamentali per un Paese al quale hanno promesso l'ingresso nella UE e forse persino nella NATO. Una testimonianza qualificata è quella di Inna Sovsun, deputata del partito liberale europeista Holos. Parlamentare dal 2019, è stata anche viceministro dell'Istruzione. Un ricco curriculum che non l'ha favorita per niente: il compagno è partito volontario nel 2022 e non è ancora stato congedato, mentre l'ex marito è stato letteralmente preso per strada dagli ufficiali e spedito a combattere. Oggi la battaglia politica della Sovsun è rivolta all'ottenimento di parametri chiari e sicuri per i periodi di servizio attivo. Come [scrive](#) l' Economist, la sua amarezza riguarda l'ingiustizia di un sistema in cui alcuni fanno i sacrifici e molti altri no.

Mentre si cercano o si addestrano le reclute che sostituiranno o affiancheranno quelli in prima linea, i veterani non hanno più paura di lamentare la propria stanchezza. Monta in loro l'angoscia di sentirsi alienati da una classe politica che non vuole ascoltare. Ad essa si aggiunge il risentimento verso i civili che continuano a vivere e lavorare quasi come se nulla fosse, mentre al fronte si combatte e si muore. I soldati parlano di "un fallimento sociale e politico a cui seguirà quello militare". Molti di loro criticano aspramente i compatrioti che sono riusciti a scappare all'estero e ora magari stanno vivendo in qualche Paese europeo.

Scontenti e disillusi da Zelensky e dai suoi "valori europei"

